

# Santa Lucia e il corpo custodito a Venezia: quando tornerà a Siracusa? Visita nel 2024

E' la settimana dedicata alla patrona di Siracusa, Lucia. Le restrizioni anti-covid e la decisione della Conferenza Episcopale Siciliana hanno cancellato la processione ma questo non ha fermato i devoti siracusani che, pazientemente, si mettono in fila ogni giorno per recarsi in Cattedrale, in piazza Duomo. Sull'altare maggiore è esposto il simulacro e lì rimarrà sino al 20 dicembre, mentre le reliquie hanno raggiunto la chiesa extra moenia della Borgata.

E mentre attendono in fila il loro turno per poter accedere al Duomo, in molti si passano la domanda: ma quando tornerà il corpo di Lucia nella "sua" Siracusa? Come tutti sanno, le spoglie della Santa sono custodite a Venezia. Nel 2004, per la prima volta dopo secoli, la teca con i resti di Lucia sono tornati a Siracusa per una breve visita che, però, è già negli annali. Un popolo intero si riversò alla Marina per salutare l'arrivo della patrona, poi "scortata" da ali di folla fino all'arrivo in Borgata. Nel 2014 si ripeté la visita, con meno sfarzo rispetto alla volta precedente ma sempre con grandissima partecipazione da parte dei fedeli siciliani.

Per un accordo con il Patriarcato di Venezia, ogni dieci anni è possibile avere a Siracusa per una settimana la teca con il corpo della patrona. Nel 2024, quindi, sarà possibile abbracciare nuovamente Lucia.

Per un ritorno definitivo del corpo serve un'intesa "politica" in Vaticano. E' il papa che può disporre ma bisogna tener conto di delicati equilibri e non solo tra porporati e diocesi. A Venezia c'è anche una forte rappresentanza ortodossa che non accetterebbe a cuor leggero di "perdere" le

spoglie di Lucia. Negli anni i tentativi e le pressioni, da una parte e dall'altra, non sono mai mancate. Ma di risultati concreti, ancora nulla. La speranza, a questo punto, è tutta riposta in papa Francesco.

---

## **Covid, i medici di base siciliani: “Vaccino non è un esperimento, vaccinate i vostri figli”**

“Nell'ultimo anno e mezzo il Covid è diventata l'ottava causa di morte per la fascia di età tra i 5 e gli 11, superando nel mondo i decessi per meningite. I contagi scolastici aumentano, vaccinate i vostri figli perché rischiano l'ospedalizzazione. I pediatri sono già pronti, le prenotazioni sono già partite e da giovedì 16 dicembre potranno ricevere la somministrazione”. E' l'invito che parte dal segretario regionale della Federazione Italiana dei Medici di Medicina Generale. “I dati sulle dosi hanno dimostrato un'efficacia altissima del vaccino mRNA-Pfizer che arriva al 91%. Rifiuto e paura sono dettati da una comunicazione lacunosa e dalla scarsa conoscenza del farmaco”, dice Luigi Galvano alla luce della richiesta continua di informazioni e rassicurazioni delle famiglie.

“No vax che non vaccinano neanche i figli. Vaccinati che hanno riserve sull'immunizzazione dei bambini perché ritenuti fragili. Negazionisti di un vantaggio diretto, ritenendo che serva solo a ridurre la circolazione del virus. E' un dibattito surreale che continua a generare dubbi ingiustificati. Nel frattempo, Il Covid-19 è diventata una malattia pediatrica ed è tra le prime cause di morte a questa

età: morti evitabili”, sottolinea Galvano.

Le famiglie hanno bisogno di essere rassicurate e informate. Il Pfizer – spiega il segretario – non è un vaccino sperimentale e la tecnologia mRNA è sicura. Viene impiegata per le malattie rare da almeno una decina d’anni. Come tutti gli altri vaccini autorizzati dalle autorità regolatorie, dall’americana (Fda), a quelle europea (Ema) e italiana (Aifa), il via libera alla somministrazione in età pediatrica è arrivato dopo una fase di particolare osservazione”.

“Ricordo ai genitori – prosegue – che ad oggi sono oltre 5 miliardi le persone vaccinate, che nessun farmaco è stato mai usato in maniera così estesa e che i medici hanno maggiore competenza nella somministrazione, sugli effetti collaterali e le condizioni scatenanti. Non è un caso che negli ultimi mesi non si siano registrati casi avversi di particolare rilievo”.

Tornando ai bambini di età compresa tra i 5 e gli 11 anni, rimarca Galvano “non è un esperimento. Ne sono stati immunizzati oltre 3 milioni tra Usa e Israele e Cuba, senza effetti collaterali importanti, se non un po’ di febbre o di mal di testa che spariscono spontaneamente. Il dosaggio, che è un terzo della dose per adulti, somministrabile già a 12 anni, è stato autorizzato dopo un’osservazione specifica come continuazione ed estensione del farmaco originario. Se alla sicurezza del farmaco, si aggiunge il fatto che i bambini hanno un sistema immunitario molto attivo, il vaccino per loro diventa un’infezione simulata. L’immunizzazione è molto più rapida, per alcune malattie per tutta la vita”.

A chi obietta poi che troppi vaccini possono avere conseguenze negative una volta diventati adulti, i medici di famiglia siciliani rispondono che “i piccoli vengono a contatto con decine di virus o batteri senza trasformarsi in malattie, determinando però un’immunizzazione, come accade anche per i vaccini esavalenti, quando si somministrano sei vaccini insieme”.

Senza fare allarmismi, Fimmg Sicilia chiarisce le possibili conseguenze dell’infezione per la mancata profilassi: “Nel 2020, l’Aifa ha registrato l’infezione contratta dal 3% dei

piccoli, oggi siamo al 25% a causa della variante Delta che è molto più contagiosa. In un bambino su 1000 infettati, la malattia può determinarsi in forme gravissime fino alla morte. I piccoli non vaccinati sono comunque esposti alla sindrome infiammatoria multisistemica, le cui ricadute sul sistema nervoso sono molto gravi. Ci sono casi che pur non avendo avuto una forma gravissima di Covid, hanno avuto ripercussioni a lungo termine. E' il problema molto diffuso del 'Long Covid', che si manifesta anche 15 settimane dopo la fine della malattia acuta".

---

## **Boato nella mattinata in via Paternò: bomba carta esplose nei pressi di un'officina**

Un sordo boato è stato avvertito nelle prime ore del mattino a Siracusa. In via Paternò un ordigno rudimentale è esploso nei pressi di una officina. Danni limitati alla saracinesca, dai primi esami sul luogo – effettuati da Scientifica e Squadra Mobile della Questura di Siracusa – ad esplodere sarebbe stato quello che viene definito un "petardone", una sorta di bomba carta.

Pochi gli elementi a disposizione degli investigatori che hanno raccolto alcune testimonianze e stanno visionando i filmati delle telecamere di videosorveglianza presenti nella zona, alla ricerca di qualche elemento utile. Il titolare dell'attività, sentito dalla Polizia, avrebbe riferito di non aver ricevuto alcuna minaccia o richiesta.

---

# **Ripavimentazione della Marina di Siracusa, attivo il cantiere: rimosse vecchie basole**

Sono cominciati i lavori per la riqualificazione della Marina di Siracusa. Mezzi pesanti a lavoro all'interno del cantiere che corre parallelo alla nuova banchina. Il primo atto è stato lo svellimento della pavimentazione esistente. Rimosse le superstiti mattonelle in asfalto ed i vari rattoppi eseguiti negli anni. Si procederà ora con la realizzazione del nuovo sottofondo per poi passare alla delicata operazione di posa della nuova pavimentazione. La nuova passeggiata della Marina sarà realizzata in pietra bianca, armonizzandosi così proprio alla nuova banchina inaugurata negli anni scorsi.

Ad eseguire i lavori è la Ecc di Priolo. L'opera è finanziata dalla Regione con 1,2 milioni di euro. Ci vorranno circa 200 giorni per completare l'intervento. Lo scorso 22 novembre fu l'assessore regionale Marco Falcone a "consegnare" i lavori per la ripavimentazione della Marina di Siracusa.

---

## **Arrivano anche nel siracusano le "piantine di Falcone":**

# coinvolte scuole ed istituzioni

Anche in provincia di Siracusa arrivano le “piantine di Falcone”. Si tratta di cloni del ficus magnolia cresciuto davanti alla casa di Giovanni Falcone e divenuto simbolo della lotta rinascita civile per combattere la mafia. Sono stati realizzati e donati dal Centro nazionale carabinieri per la biodiversità forestale di Pieve Santo Stefano.

Su iniziativa della Procura di Siracusa e della Prefettura vengono messe a dimora in questi giorni le prime quattro “piantine di Falcone”, attraverso cui istituzioni e studenti vogliono testimoniare il proprio impegno comune per un futuro consapevole e attivo.

Oggi la prima piantina è stata messa a dimora all’interno del comprensivo Maggiore di Noto e del comprensivo Martoglio di Siracusa. Domani (16 dicembre) alle 9.45 la cerimonia principale nel Palazzo di Giustizia e nel pomeriggio a Lentini, presso il comprensivo Riccardo da Lentini.

L’iniziativa verrà estesa anche agli altri Comuni della provincia. In occasione della cerimonia, saranno consegnate le onorificenze al “merito della Repubblica Italiana” conferite dal Capo dello Stato a Marcello Mauceri, al luogotenente Antonino Luciano De Marco e al luogotenente Antonino Sangari.

La piantina per il Palazzo di Giustizia è stata donata dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Siracusa e verrà messa di dimora nello spazio a verde antistante il Tribunale. “accogliamo onorati il dono che intendiamo condividere con quanti riconoscono nel Palazzo di Giustizia la propria casa ideale e materiale”, le parole del procuratore capo, Sabrina Gambino. “Starà a cuore di tutti la cura della crescita della nostra piantina di Falcone, segno tangibile della sfida di ogni giorno per l’affermazione della Legalità”.

Per la diffusione di quel simbolo, sono state raccolte le

talee dall'albero e sono stati rigenerati centinaia di esemplari con lo stesso genoma dell'originale al fine di essere donati a scuole ed enti in tutta Italia nel quadro del progetto di educazione alla legalità ambientale denominato "Un albero per il futuro", promosso dal ministero della Transizione ecologica unitamente alla Fondazione Falcone e all'Arma dei Carabinieri. Coinvolte circa duecento scuole siciliane con richieste da oltre duemila istituti del resto d'Italia.

foto dal web

---

## **Ventiquattro anni ed una collezione di denunce, ora anche per diffamazione sui social**

E' ormai un "protagonista" fisso delle cronache. Si tratta del 24enne di Noto già denunciato per avere occupato abusivamente con la sua famiglia un locale di proprietà della diocesi e per altri danneggiamenti, effettuati per poter usufruire di servizi, oltre che oltraggio di pubblico ufficiale, aggiunge adesso alla collezione anche la denuncia per diffamazione aggravata via social media.

Adesso alla sua collezione ha aggiunto anche una denuncia per oltraggio e diffamazione via social degli agenti di Polizia. I fatti risalgono allo scorso 10 dicembre quando agenti del Commissariato di Noto hanno parcheggiato l'auto di servizio per un intervento nel centro storico netino. Al momento di ritornare in auto, hanno notato una mascherina anticovid

collocata sull'antenna. In un primo momento, non hanno dato importanza al fatto. Ma poco dopo, sui social, ha iniziato a circolare un video che ritraeva un noto pregiudicato avvicinarsi all'auto di Polizia e agganciare la mascherina all'antenna. Inoltre, un altro video riproduceva i due agenti in servizio di spalle mentre tornavano al veicolo ed una bottiglia di birra che faceva da sfondo.

Il giovane, di 24 anni, è stato rintracciato e denunciato per il reato di diffamazione aggravata dall'uso dei media e dall'aver commesso il fatto contro un pubblico ufficiale.

---

## **Esplose colpi di pistola per festeggiare il Capodanno, denunciato un 72enne di Avola**

Un avolese di 72 anni è stato denunciato per accensioni ed esplosioni pericolose e omessa immediata denuncia di furto di armi e munizioni.

L'uomo, spiegano dalla Polizia, era regolarmente detentore di un fucile e di due pistole con relative munizioni ed ha ammesso di aver esploso presso la propria abitazione, in occasione del Capodanno 2020, alcune cartucce delle pistole. Inoltre, non ha denunciato la sottrazione di un quantità indefinita di cartucce uso caccia per fucile e il tentato furto di quest'ultima arma. Le sue armi sono state acquisite a fini cautelativi poiché l'uomo è stato ritenuto persona capace di abusarne.

---

# **Sicurezza percepita, idee a confronto nel corso di un incontro sindaci-Carabinieri**

Sul tema della sicurezza a confronto i sindaci della provincia di Siracusa ed i Carabinieri. Incontro a Noto, con la partecipazione dei primi cittadini di Avola, Portopalo, Canicattini e Buccheri.

Sono state proposte iniziative per aumentare la sicurezza percepita dai cittadini, come ad esempio l'implementazione dei sistemi di video-sorveglianza cittadina muniti anche di lettori di targhe, l'illuminazione delle principali vie dei centri abitati e l'installazione di autovelox fissi lungo le principali arterie extraurbane.

Apprezzata da parte dei Comuni la presenza costante dei Carabinieri in tutti i comuni e la fattiva collaborazione con le polizie locali, anche nell'ambito dei controlli alla circolazione stradale in funzione non solo repressiva, ma innanzitutto preventiva.

Chiaro il messaggio condiviso: non possono esistere zone franche di illegalità diffusa nelle cittadine siracusane.

---

# **Ias, il consiglio comunale di Melilli chiede la modifica della legge regionale**

Approvato nel corso di una seduta straordinaria aperta alla partecipazione della deputazione regionale e nazionale di consiglio comunale, l'atto di indirizzo con cui si rivolge al

governo la richiesta di rivedere la modifica alla legge regionale 8 del 12 gennaio 2012 votata il 7 dicembre dal parlamento siciliano.

“Non posso che manifestare il mio apprezzamento per la scelta di convocare un consiglio comunale straordinario su un tema così importante per il nostro territorio che ha dato opportunità di confronto e approfondimento. Apprezzamento che rappresento anche per l’esito della votazione all’unanimità dell’atto di indirizzo proposto dalla maggioranza consiliare. ”Ad affermarlo è il sindaco di Melilli Giuseppe Carta.

“Trovo singolare e contraddittorio – afferma Giuseppe Carta – il voto favorevole all’atto di indirizzo dell’onorevole Daniela Ternullo. Ricordo a me stesso infatti che pochi giorni fa aveva votato convintamente in Parlamento la modifica per poi fare un passo indietro in aula consiliare. Un atteggiamento che non condivido ma che conferma la bontà e l’onestà della nostra battaglia, non più solitaria.”

“Ammetto di aver riscontrato con piacere la posizione di quanti, nel corso di queste settimane, hanno condiviso le preoccupazioni dell’amministrazione comunale e soprattutto perché sono provenute da schieramenti politici non certo vicino al nostro. Dal Partito Democratico al movimento 5 stelle fino alla lega.

Posizioni assunte con decisione e convincimento anche a scapito di eventuali lacerazioni come nel caso dell’Udc. È per questo che sento di ringraziare il vice commissario Udc provinciale, Daniele Lentini, per aver preso autonomamente una difesa netta del territorio, diametralmente opposta a quella del suo collega di partito, l’assessore regionale Mimmo Turano, titolare della rubrica Attività Produttive”.

“Non possiamo accettare decisioni calate dall’alto in totale assenza di confronto e condivisione con tutti i soggetti interessati, a partire dai privati, ai comuni, alle associazioni di categoria, ai sindacati.”  
“Riteniamo sia fondamentale – conclude il primo cittadino – creare un tavolo tecnico e stabilire collegialmente la soluzione migliore da mettere in campo, tenendo sempre a mente le priorità su cui intendiamo continuare a batterci, lo snellimento burocratico, la tutela dei posti di lavoro, il risparmio economico per i cittadini. “

---

## **Dissesto idrogeologico: “Recepire la legge del 1978 per censire i terreni incolti”**

Il presidente dell’Associazione Nazionale Forestali Italiani, il siracusano Michele Lonzi, ripropone alla Regione Siciliana di applicare una legge dello Stato che potrebbe essere determinante nella lotta contro il dissesto idrogeologico dovuto all’incuria dell’uomo e ai cambiamenti climatici. Lo fa a distanza di 43 anni da quando – giovane agronomo – investì della tematica l’allora presidente della Regione, Piersanti Mattarella che, entusiasta, accettò subito di avviare l’iter. Ma la sua barbara uccisione, per mano della mafia, bloccò tutto.

“Con il contributo personale e politico del collega agronomo e già assessore regionale all’agricoltura, allo sviluppo rurale

ed alla Pesca, Edy Bandiera, ho chiesto un incontro al presidente dell'assemblea regionale Gianfranco Miccichè per proporre al Parlamento siciliano l'emanazione delle norme attuative della legge n. 440 del 1978 – ha dichiarato oggi Lonzi nel corso della conferenza stampa – una legge riguardante il recupero produttivo delle terre incolte o abbandonate, anche al fine della salvaguardia degli equilibri idrogeologici e della protezione dell'ambiente”.

Il recepimento dovrà necessariamente essere preceduto dal puntuale censimento dei terreni abbandonati, incolti o insufficientemente coltivati. Censimento che in Sicilia potrebbe essere eseguito dal Corpo Forestale della Regione Siciliana – è stato proposto in conferenza stampa – corpo che, se opportunamente rilanciato nei suoi compiti e funzioni, potrebbe dare certezza dei dati all'Assemblea Siciliana. E sempre allo stesso corpo di polizia a tutela dell'ambiente potrebbero essere poi affidate tutte le procedure relative alle concessioni per la rimessa a produzione di questi terreni.

In Sicilia, su 390 comuni ben 360 sono a rischio idrogeologico – più del 90% – e l'Italia, pur avendo una modesta estensione territoriale, risulta essere al quarto posto nel mondo per numero di vittime annue causate dagli eventi climatici e di dissesto del territorio.

“In quarant'anni (gli ultimi dati Istat disponibili si riferiscono al periodo 1970-2010) in Italia, la superficie agricola utilizzata (SAU) è passata da diciotto milioni di ettari agli attuali tredici milioni – ha continuato Michele Lonzi – con una perdita netta di cinque milioni di ettari, estensione che equivale a quella della superficie dell'intera regione Lombardia, Liguria ed Emilia Romagna messe insieme. In Sicilia, si è passati da 1 milione e 730mila ettari del 1970, ad 1 milione 384mila ettari del 2010, con una perdita netta di 346mila ettari, estensione che equivale alla superficie dell'intera provincia di Catania”.

Ma nonostante questi dati impressionanti, l'allarme lanciato dall'Associazione Nazionale Forestali Italiani non è stato finora preso in seria considerazione dal Governo centrale (a parte qualche timida promessa d'incontro da parte del ministro Patuanelli e del sottosegretario Cancellieri), nè dalla Regione Siciliana.

“Sono stati invece incredibilmente attenti alla problematica il presidente della Repubblica, Mattarella e Papa Francesco – ha aggiunto Lonzi – che hanno apprezzato le mie note, incoraggiandomi così a proseguire in questa opera di sensibilizzazione”.

Un'ultima, ma importante riflessione, il presidente dell'A.N.Fo.I l'ha dedicata alla filiera del legno che, nonostante tutto, continua ad essere una realtà produttiva ed occupazionale, oggi rappresentata da 80mila aziende, con più di cinquecentomila lavoratori.

“Filiera che alla luce dei dati citati, terre incolte, abbandonate od insufficientemente coltivate, può avere grossi margini di sviluppo. Limiteremmo così – ha aggiunto Lonzi – le importazioni dall'estero (importiamo i due terzi del fabbisogno di legno) raggiungendo altri tre obiettivi: dare una mano all'imprenditoria del legno e, cosa ancora più importante,

ritornare a presidiare il territorio, limitando così seriamente il succedersi dei disastri ambientali ed, infine, utilizzare al meglio la manodopera bracciantile degli operai utilizzati nella cura e manutenzione dei boschi”.

Nel corso della conferenza stampa sono intervenuti alcuni componenti del comitato scientifico dell'Associazione Nazionale Forestali Italiani, tra cui Vincenzo Vacante, docente, ordinario di Entomologia generale ed applicata presso la Facoltà di agraria, Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria, esperto internazionale in lotta biologica in

Selvicoltura, Orticoltura ed Agrumicoltura: “I fenomeni climatici e il conseguente dissesto si relazionano intimamente tra loro e chiamano in causa un’atavica disattenzione di una parte del mondo scientifico e politico, che per anni ha negato la valenza del loro impatto sul pianeta – ha dichiarato – e pertanto l’inaugurazione una serie di riflessioni di ordine etico, tecnico-scientifico e politico come quelle odierne può aiutare a stimolare le coscienze e ad invertire la rotta”.

Interessante, in chiave Pnrr, l’intervento di Silvio Santacroce, avvocato, esperto di diritto commerciale comunitario ed internazionale, già responsabile dell’area legale presso l’assessorato regionale dell’Agricoltura della Sicilia per l’attuazione del Por 2000-2006 e della programmazione 2007-2013 che ha sottolineato i passaggi del Next Generation Eu in cui sono fondamentali le azioni legate all’ambiente.

“Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – ha spiegato Santacroce – dedica una parte della Missione 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica) alla sicurezza del territorio, intesa come mitigazione dei rischi idrogeologici (con interventi di prevenzione e di ripristino), alla salvaguardia delle aree verdi e della biodiversità (es. con interventi di forestazione urbana, digitalizzazione dei parchi, etc.), all’eliminazione dell’inquinamento delle acque e del terreno (es. con bonifica siti orfani), e alla disponibilità di risorse idriche (es. infrastrutture idriche primarie, agrosistema irriguo, fognature e depurazione), tutti aspetti fondamentali per assicurare la salute dei cittadini e, sotto il profilo economico, per attrarre investimenti”.

Complementare al contributo di Santacroce anche l’intervento di Francesco Azzaro, dirigente dell’Ispettorato dell’agricoltura di Ragusa, già responsabile del Distretto assistenza tecnica in agricoltura di Siracusa che ha ricordato come “nel nuovo programma 2023/2027, la Pac (Politica Agricola Comune) cambia veste ed ambisce a rendere l’agricoltura

resiliente ai cambiamenti, soprattutto quelli di mercato, quindi sostenibile e capace di offrire vitalità alle zone rurali”.

Per Filadelfo Brogna, direttore dell’Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Siracusa e già responsabile al Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale delle riserve naturali della provincia di Siracusa, “benché nel suo complesso lo schieramento antincendio estivo e gli interventi di soccorso alle popolazioni nello scorso autunno si siano rilevate efficaci ed efficienti, difficilmente potranno reggere nel lungo periodo ad eventi sempre più catastrofici”.

“Solo la cura del territorio – ha proseguito Brogna – con il recupero delle terre incolte e abbandonate, attraverso una agricoltura sostenibile, ed una attenta salvaguardia dei boschi, possono mitigare il fenomeno che negli ultimi anni ha visto un aumento delle superfici percorse dal fuoco, con gravi danni alle imprese agricole”.

Riferendosi alle recenti prese di posizione di Papa Francesco, mons. Giuseppe Greco, docente di Lettere e religione, Assistente del MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale) e Prelato d’onore di Sua Santità, ha sottolineato che oggi si levano fortemente – e interpellano la coscienza degli uomini – sia il grido della terra ferita, sia il grido dei popoli oppressi dal sottosviluppo. “È necessario un sussulto della coscienza comune per invertire la rotta – ha aggiunto Greco – si esige la scelta di una ‘ecologia integrale’: ambientale, economica, sociale, culturale”.

E su questo, Michele Lonzi ha ricordato le parole del Santo Padre che il 7 ottobre scorso, all’atto accademico della Lateranense su ecologia ed ambiente, ha detto che “non c’è ecologia senza un’adeguata antropologia che è la responsabilità più grande di fronte a quanti, a causa del degrado ambientale, sono esclusi, abbandonati e dimenticati”.

A chiudere la conferenza stampa è stato Edy Bandiera, agronomo, già assessore all'Agricoltura, allo Sviluppo rurale e alla Pesca della Regione Siciliana che ha puntato il suo intervento sulla difesa della tipicità locale e territoriale. "Se opportunamente valorizzata, anche attraverso deroghe ai sistemi produttivi voluti dalle stringenti norme igienico sanitarie europee – ha detto l'ex Assessore – la tipicità dei nostri prodotti può ridare sviluppo a tutte quelle aree interne collinari e montane che sono un vero scrigno di biodiversità e che altrimenti debbono necessariamente essere abbandonate. È chiaro che, oltre alle deroghe ai sistemi produttivi per produzioni tipiche e tradizionali, bisogna prevedere un reddito di ruralità integrativo, assieme all'accesso ai terreni incolti, abbandonati e/o insufficientemente coltivati (Legge 440 del 1978)".

Per Edy Bandiera, infine, una politica attenta allo sviluppo socio economico in armonia con la difesa dell'ambiente, "non può non guardare ai giovani che se opportunamente sostenuti possono sicuramente trovare occasioni di sviluppo socio economico nella valorizzazione del patrimonio agroalimentare tradizionale e tipico delle aree interne, collinari e montane".